

FLUMINI MANNU

Macomer, 26 febbraio 2015



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - D.G. Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali

ENERGO GREEN
renewables

E.prot DVA - 2015 - 0005740 del 03/03/2015

Spett.le Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali

OGGETTO: VIA Impianto solare termodinamico "Flumini Mannu" - Villasor Decimoputzu (CA).

Controdeduzioni relative alla lettera della Provincia di Cagliari prot. DVA-2015-0001504 del 19/01/2015

In riferimento a quanto in oggetto, si commenteranno per punti le osservazioni della Provincia di Cagliari.

PUNTO 1:

Aspetti progettuali

La società proponente in riferimento:



1. alle criticità dei sistemi SCA in relazione alle raffiche di vento, ha predisposto la documentazione integrativa [elaborato RELCALCFOND001 del 11/2014] che relaziona in termini ingegneristici la progettualità delle differenti fondazioni necessarie per evitare l'effetto "vela" a velocità non superiori a 37 m/s di picco, corrispondenti in condizioni medie funzionali a 14 m/s (~50 km/h). Si evidenzia la modifica progettuale che sostituisce i pali di fondazione a vite (previsti in precedenza) con pali di fondazione in cemento armato;
2. all'eventuale saldo negativo costi/benefici, sottolinea che in presenza di progetti innovativi che aprono a scenari competitivi nuovi, un'impresa ha la libertà di decidere anche operazioni inizialmente in perdita, pur di acquisire il know-how e la competenza ingegneristica necessaria a diventare leader di mercato nello specifico settore. Chiarisce che nel proprio business-plan di questa operazione è valutato anche quanto succitato sia in termini economici (costi/benefici) sia in termini tecnologici (**DIN medio**);
3. all'utilizzo dei gruppi riscaldatori che risulterebbero, nelle descrizioni integrative trasmesse, ridotti in potenzialità termica a 36 MWt, evidenzia che di recente è stato pubblicato (08/2014) dal GSE (Gestore servizi Energetici) un Documento Tecnico Informativo, riguardante la determinazione degli incentivi tariffari per le CSP in relazione alla frazione integrativa di energia, eventualmente prodotta dal quantitativo di combustibile fossile utilizzato in impianto. Di conseguenza l'unico parametro da monitorare, in funzione delle relazioni matematiche proposte dal documento citato, è la frazione d'integrazione (F_{int}) che deve rimanere sotto la soglia del 15% indipendentemente se il combustibile fossile viene utilizzato per la produzione di energia elettrica e/o riscaldamento dei sali fusi;
4. alla valutazione comparativa di alternative di localizzazione, evidenzia che nella Regione Sardegna non esistono aree di queste dimensioni, con caratteristiche pianeggianti e con un costo accettabile (viste anche le dimensioni) nelle quali poter sviluppare questa tipologia progettuale.

RISPOSTA AL PUNTO 1:

1. Si conferma la sostituzioni dei pali a vite con quelli in cemento armato date le caratteristiche geotecniche del terreno in situ, analizzato attraverso le prove in laboratorio ed in situ atte alla redazione della Relazione Geologica-Geotecnica.
2. Acquisire un know-how di questa tecnologia, anche a discapito di una perdita iniziale, aprirebbe le porte al mercato internazionale, con l'obiettivo in pochi anni di conquistare il 10% del mercato mondiale, che vale 20 miliardi di dollari all'anno, secondo le più recenti e accreditate previsioni.
3. Nell'impianto solare termodinamico si utilizzeranno n. 3 riscaldatori ausiliari a gasolio, ognuno di potenza termica pari a 12MWt e potenza termica totale di 36MWt. Per inserire l'impianto termodinamico nella fascia di incentivazione, comunicate dal GSE, più alta, la frazione di integrazione deve rimanere sotto la soglia del 15%, sia che il combustibile fossile venga utilizzato per la produzione di energia elettrica e/o per il riscaldamento dei sali fusi.
4. Sono state analizzate diverse aree brown-field come: Porto Torres, Ottana e Macchiareddu, ma queste sono risultate inadeguate per la costruzione della centrale solare termodinamica per diversi motivi:
 - siti fortemente urbanizzati, sostanzialmente privi di estensioni pianeggianti libere da ostacoli e della dimensione di cui abbiamo la necessità. Senza considerare i vincoli giuridici gravanti sui singoli immobili e sulle aree in ragione della loro appartenenza a diversi proprietari ed in qualche caso anche a causa degli attuali utilizzi o per la presenza di procedure fallimentari in corso.
 - Parliamo di un panorama di estrema complessità giuridica; di un territorio da ricondurre alla condizione di utilizzabilità attraverso enormi opere di demolizione, ricondizionamento, bonifica e riqualificazione, dai costi, dai tempi e dagli esiti imprevedibili e tali comunque da scoraggiare qualsiasi iniziativa in tal senso; anche dello stesso Stato.

PUNTO 2**Aspetti Programmatici**

La società proponente in riferimento:

1. *ad eventuali vincoli a seguito di terreni gravati da uso civico, ha predisposto l'elaborato integrativo [PIANOPART001 del 11/2014], nel quale vengono indicate tutte le proprietà catastali dei terreni su cui si svilupperà l'impianto, il cavidotto e la nuova strada. Non evidenziano particelle catastali soggette a questi vincoli;*
2. *alla valutazione della qualità dell'aria, ha predisposto l'elaborato integrativo [SIATMRIS001 del 11/2014] sull'analisi delle emissioni del gruppo riscaldatore e loro dispersione nell'area di studio in relazione alla nuova zonizzazione e classificazione del territorio regionale, recentemente adottata con dGR n.52/19-2013, non ravvisando interferenze con questo piano anche in condizioni di funzionamento continuo tutto l'anno di questi riscaldatori;*
3. *all'analisi di coerenza con il piano energetico regionale sottolinea che lo sviluppo di questa tipologia d'impianti (FER in generale) non può essere assoggettata a questa pianificazione ed a supporto di*

questa posizione elenca diverse sentenze giurisprudenziali sia del TAR che del Consiglio di Stato e della Corte Costituzionale;

4. all'eventuale saldo negativo costi/benefici, sottolinea che in presenza di progetti innovativi che aprono a scenari competitivi nuovi, una impresa ha la libertà di decidere anche operazioni inizialmente in perdita, pur di acquisire il know-how e la competenza ingegneristica necessaria a diventare leader di mercato nello specifico settore. Chiarisce che nel proprio business-plan di questa operazione è valutato anche quanto succitato sia in termini economici (costi/benefici) sia in termini tecnologici (DIN medio).

RISPOSTA AL PUNTO 2

1. Nel piano particellare, corredato dai certificati di destinazione urbanistica comunale, si sono elencate tutte le particelle coinvolte dall'impianto e dalle sue opere connesse. Per i vincoli riscontrati (per lo più vincoli del PAI) sono stati redatti gli elaborati per il superamento degli stessi (relazione paesaggistica e studio di compatibilità idraulica).
2. La valutazione della qualità dell'aria in fase di esercizio, è stata corredata da apposita relazione sui riscaldatori ausiliari a gasolio, studiando la dispersione degli inquinanti in atmosfera con il modello AERMOD. Nonostante sia stato simulato cautelativamente il loro funzionamento in continuo ed in contemporanea durante l'intero anno, ovvero per 8760 ore, il risultato è stato di concentrazioni degli inquinanti molto basse e al disotto dei valori limite fissati dal D.Lgs. 155/2010.
3. In tema di impianti di produzione di energia rinnovabile, la Regione non può esprimersi con atti di programmazione in grado di incidere sul numero, sulla potenza, sulla localizzazione e sui soggetti che possono o non possono costruire tali infrastrutture, non importa con quali motivazioni. Tali atti di programmazione sarebbero in contrasto con norme di rango superprimario e dunque sarebbero annullabili per eccesso di potere per violazione del giudicato, oltre che sotto numerosi altri profili. La violazione del giudicato consisterebbe nel trascurare quanto sul tema è stato stabilito dalla Corte Costituzionale, dal Consiglio di Stato ed in subordine dai T.A.R. che si sono ripetutamente espressi sul divieto delle Regioni (anche quelle a statuto speciale) a porre in essere atti di programmazione che limitino la libertà di impresa sul tema della costruzione di impianti di produzione di energia rinnovabile.

Citiamo di seguito le sentenze di Palazzo Spada e dei T.A.R.:

"L'autorizzazione all'impianto è pure svincolata dalla programmazione energetica regionale (cfr. Cons. Stato, Sez. VI, 19 febbraio 2008, n. 561; T.A.R. Campania, Salerno, 12 gennaio 2007, n. 11), nonché dalla pianificazione urbanistica regionale, provinciale e comunale (cfr. Cons. Stato, Sez. V, 26 febbraio 2010, n. 1139; T.A.R. Toscana, Sez. II, 7 aprile 2011, n. 629)."

4. Acquisire un know-how di questa tecnologia, anche a discapito di una perdita iniziale, aprirebbe le porte al mercato internazionale, con l'obiettivo in pochi anni di conquistare il 10% del mercato mondiale, che vale 20 miliardi di dollari all'anno, secondo le più recenti e accreditate previsioni.

PUNTO 3

Aspetti ambientali

Atmosfera.

La società proponente in riferimento:

- 1. alla valutazione delle emissioni in atmosfera delle polveri PM10 nella fase di cantiere, ha predisposto l'elaborato integrativo [SEATMF001 del 11/2014] per l'analisi/quantificazione delle stesse utilizzando la metodologia contenuta nelle linee guida ARPAT/ProvFI per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti. La disamina del documento mette in evidenza che l'unica fase critica da monitorare attentamente durante la sua realizzazione è costituito da tutte quelle operazioni necessarie al livellamento del campo solare;*
- 2. alla valutazione della qualità dell'aria durante la fase di esercizio, riconducibili essenzialmente alle emissioni in atmosfera delle caldaie a gasolio del gruppo riscaldatore, ha predisposto l'elaborato Integrativo [SIATMRIS001 del 11/2014] che, in relazione alla nuova zonizzazione e classificazione del territorio regionale recentemente adottata con dGR n.52/19-2013, conclude con l'agevole rispetto delle soglie prescritte dal piano anche in condizioni di funzionamento continuo tutto l'anno del gruppo riscaldatore.*

RISPOSTA AL PUNTO 3

1. Durante la fase di cantiere verranno svolte diverse attività come scavi, livellamento, trasporto, carico e stoccaggio di materiali. Per questo motivo è stata redatta una relazione (SEATMFC001) apposita che valuta le emissioni in atmosfera delle polveri PM10. Lo studio ha diviso le attività di cantiere in varie fasi.

La conclusione è stata che l'unica fase nella quale bisogna attuare una campagna di monitoraggio presso i ricettori, è quella del livellamento del terreno dell'area d'impianto la quale è stata suddivisa in quattro sottoaree A, B, C e D.
2. La valutazione della qualità dell'aria in fase di esercizio, è stata corredata da apposita relazione sui riscaldatori ausiliari a gasolio studiando la dispersione degli inquinanti in atmosfera con il modello AERMOD. Nonostante sia stato simulato cautelativamente il loro funzionamento in continuo ed in contemporanea durante l'intero anno, ovvero per 8760 ore, il risultato è stato di concentrazioni degli inquinanti molto basse e al disotto dei valori limite fissati dal D.Lgs. 155/2010

PUNTO 4

Aspetti ambientali

Risorsa idrica.

Vengono chiarite nel distinto elaborato integrativo [CAQUE001 del 11/2014 e rappresentazione planimetrica delle linee TAV.A_11]:

- le quantità/portate e fonte di approvvigionamento (esclusivamente CBSM e riserva in due bacini) di acqua grezza industriale, le portate nei vari step del ciclo produttivo, le modalità di scarico dei relativi reflui;
- le quantità/portate e fonte di approvvigionamento (autobotti e riserva in cisterna) dell'acqua per uso potabile, le modalità di trattamento/scarico dei reflui "domestici";
- il rispetto del dimensionamento/trattamento delle acque di prima pioggia come prescrivono la tab.3 all.5 parte III del Dlgs n.152/2006 smi e la disciplina regionale approvata con dGR n.69/25-2008;

Le descrizioni sono condotte attraverso indicazioni generali dei processi coinvolti tecnologicamente. Per quanto riguarda le modalità del rilascio dei reflui sui corpi idrici superficiali (rio Nou e canale di scolo interno) concludono che verrà predisposto apposito progetto esecutivo ai fini dell'ottenimento della prescritta autorizzazione allo scarico anche se invero la norma prescriverebbe un punto/autorizzazione indipendente dagli altri per reflui "Industriali", "domestici", "di prima pioggia" che tra l'altro, proprio così, vengono graficamente rappresentati dal proponente nella planimetria.

Nulla viene descritto/indicato sulla gestione della risorsa idrica e relativi reflui soprattutto "domestici" che si produrranno nella fase di cantiere che prevede una temporalità non breve (circa 24 mesi) e la presenza contemporanea di numerose unità operative.

Viene stralciata la realizzazione dell'impianto pilota di desalinizzazione e confermato invece l'impiego per la pulizia degli specchi della tecnologia a "micronebulizzazione a getto orientato ad alta pressione (200 bar)".

RISPOSTA AL PUNTO 4

Dopo aver redatto il progetto esecutivo nel dettaglio, verrà richiesta l'autorizzazione indipendente per ogni singolo punto di scarico dei reflui industriali, domestici e di prima pioggia.

Per quanto riguarda la gestione dei reflui durante la fase cantiere, l'area sarà attrezzata con prefabbricati (container), dove all'interno saranno presenti uffici e impianti igienico sanitari provvisori.

Gli scarichi delle acque reflue domestiche provenienti dai prefabbricati saranno inviati ad una cisterna di raccolta. Quando essa sarà piena verrà svuotata e il refluo portato tramite autobotte ad appositi impianti per la depurazione.

Confermiamo l'eliminazione dell'impianto pilota di desalinizzazione e la convalida dell'utilizzo della tecnologia a micronebulizzazione a getto orientato ad alta pressione, per la pulizia degli specchi, se possibile. Si sottolinea che la Provincia di Cagliari è stato l'unico ente a notare tale aspetto (eliminazione impianto desalinizzazione) delle integrazioni.

PUNTO 5**Aspetti ambientali****Suolo e sottosuolo.**

La relazione geologica e geotecnica [elaborato PDRELGEOLGEOT001 05/2014] è conforme a quanto disposto dalle nuove NTC-DM 14.1.2008. Dall'esame degli elaborati correlati quali lo studio di compatibilità idraulica e sistemazione idraulica dell'area d'intervento si evince che una porzione significativa di territorio risulta "interessata da tutti i livelli di pericolosità idraulica, compresa e non marginalmente la Hi4". Di conseguenza, considerato che il Piano di Assetto Idrogeologico norma in merito alle opere che possono essere realizzate in base al grado di pericolosità, a meno di realizzazione di nuove opere di regimazione idraulica capaci di annullare o ridurre la pericolosità, buona parte del territorio in esame sembrerebbe precluso alla realizzazione dell'impianto in progetto (artt. 27,28 e 29 delle N.T.A), tanto più se si considera che per l'esercizio dell'impianto è prevista la presenza costante di personale addetto.

Per quanto riguarda la componente geopedologica, l'assenza di uno studio approfondito alla scala di progetto non consente di comprendere appieno le caratteristiche dei suoli e quindi delle loro capacità d'uso e dell'esatta distribuzione areale. Pertanto, nonostante le controdeduzioni formulate dal proponente [allegato alle risposte prot. n°15949 del 22/07/2014, punto 23], permangono le perplessità in merito alle precedenti considerazioni relative alla scarsa conoscenza delle caratteristiche pedologiche in rapporto all'estensione dell'area, alla varietà dei suoli individuati e alle pressioni indotte dal progetto. Non solo, alla luce degli approfondimenti degli studi geologici e idraulici, si rimarcano le perplessità relative alla valutazione eseguita in merito ad una generale e limitatissima vocazione agricola dei terreni interessati dal progetto (suoli definiti con capacità d'uso ricadenti in classi III, IV, V e con processi di desertificazione). Infatti, le indagini geognostiche hanno rilevato la presenza pressoché costante di uno strato pedogenetico "Ap" di 40-50 cm e definito, nelle colonne stratigrafiche allegare allo studio geologico e geotecnica, come "suolo sabbioso-limoso organico in superficie con qualche ciottolo disperso". Oltre ciò si segnala che i suoli sono irrigabili, che vaste aree sono soggette a periodiche esondazioni di bassa velocità e quindi potenzialmente interessate da apporti solidi ed, infine, è presente una falda freatica a modestissima profondità

E' stato presentato il Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo ai sensi del DM n.161/2012 [elaborato PUTRS001 del 11/2014] dal quale si evince il favorevole riutilizzo completo in situ del materiale movimentato, i nuovi studi presentati però mettono in luce alcune ma significative vulnerabilità dell'area in oggetto, sia dal punto di vista idrogeologico, per la presenza di una falda freatica molto superficiale, sia dal punto di vista idraulico, per la suscettività di ampie superfici a fenomeni di esondazioni da parte dei corsi d'acqua posti a contorno del sito.

Tanto che si evidenzia che, poiché la soggiacenza della falda è prossima alla superficie (1- 3 metri di profondità dall'attuale p.d.c.), gli scavi previsti per le opere nonché la movimentazione terra per la rimodellazione topografica potrebbero interferire in modo tangibile sulla falda freatica e quindi con significativi impatti diretti e permanenti sulla componente sottosuolo.

RISPOSTA AL PUNTO 5:

Si conviene che le NTA del PAI "norma in merito a le opere che possono essere realizzate in base alla pericolosità idraulica"; ed in tal senso non preclude la possibilità di realizzare opere

inerenti "infrastrutture a rete e puntuali pubbliche e di interesse pubbliche nelle aree a pericolosità idraulica molto elevata" (Art. 27 comma 3).

L'art. 27, comma 3, delle norme di attuazione del PAI è quindi applicabile a questo tipo di impianti, sottolineiamo comunque che la norma nello specifico non è del tutto esaustiva e lascia spazio ad interpretazioni.

L'impianto solare termodinamico si può classificare come "ristrutturazione" della RTN (infrastruttura), visto che la sua costruzione contribuirebbe alla diversificazione delle fonti di approvvigionamento con la diminuzione dell'uso di quella fossile, ormai obsoleta.

La centrale in oggetto non è delocalizzabile per svariati motivi, riscontrabili in un limitato numero di aree, tutte esaminate. Di seguito riportiamo le caratteristiche essenziali che un'area deve avere per risultare idonea alla costruzione di una centrale termodinamica:

- area pianeggiante in modo da evitare il più possibile i movimenti terra;
- vicinanza alla RTN per la connessione della centrale;
- vicinanza alle strade principali;
- livello di irraggiamento superiore a 1600 kWh/m²;
- assenza per quanto possibile di vincoli, soprattutto archeologici e paesaggistici.

L'opera risulta, inoltre, essenziale perché, come precedentemente detto, contribuirebbe alla riduzione della CO₂, visto che tale impianto essendo "green" non ne emette, e alla riduzione dell'uso delle fonti fossili, come imposto dall'Unione Europea e dagli accordi internazionali (i.e. Protocollo di Kyoto).

Infine, ma non per minore importanza, la centrale rappresenta una innovazione tecnologica del parco termoelettrico nazionale.

Nel merito poi della tipologia di intervento, si rimarca che la stessa non aumenta il livello di pericolosità idraulica in quanto non determina, per la tipologia di opere previste, alterazioni relativamente ai deflussi delle acque superficiali che peraltro si verificano con tiranti modesti e velocità bassissime. Comunque nell'area in oggetto è stato redatto il "Progetto della sistemazione idraulica" che prevede canali superficiali per il deflusso delle acque meteoriche. Il sistema di drenaggio è stato sovradimensionato rispetto ai canali superficiali che si progettano, perché durante il dimensionamento è stato utilizzato un Tr (tempo di ritorno) di 20 anni, quando nella norma si dimensiona con un Tr di 5÷10 anni.

Per quanto concerne inoltre l'affermazione relativa alla "presenza costante di personale addetto", le norme non entrano nel merito del numero di operatori che possono o meno essere inseriti nell'ambito di attività ammissibili; tuttavia, nulla osta a che, nell'ambito del progetto, le aree a significativa presenza stabile possano essere delocalizzate e trasferite nel contesto in cui non è presente la pericolosità idraulica. Le classi di pericolosità più elevate (Hi4 e Hi3) ricadono nel campo solare dove non è presente in maniera costante il personale addetto.

Sul tema della componente geopedologica, sembra particolarmente assurda l'affermazione che non si riesca a comprendere appieno le caratteristiche dei suoli e quindi delle loro capacità d'uso e dell'esatta distribuzione areale, viste le innumerevoli relazioni che hanno trattato tale tema, sia nel primo invio degli elaborati che nelle successive integrazioni.

Nella relazione geologica - geotecnica si riscontra uno strato superficiale di circa 40-50 cm definito come "suolo sabbioso-limoso di colore bruno scuro, organico nella porzione superficiale e con qualche ciottolo disperso, poco addensato ed umido". La componente che rende un suolo fertile è la quantità di materiale organico presente in esso, la quale non viene quantificata nella relazione geologica - geotecnica, ma si evidenzia soltanto che tale strato è organico solo nella porzione superficiale, già questa affermazione dovrebbe essere un campanello dall'allarme.

La movimentazione del terreno nell'area in oggetto, durante la fase di costruzione della centrale solare termodinamica, non creerà nessun impatto significativo sulla falda, la quale continuerà il suo normale deflusso verso valle, per due motivi:

- l'orografia del terreno, essendo lo stesso pressoché pianeggiante e omogeneo, il livellamento sarà superficiale e non interesserà la falda sottostante;
- i pali di fondazione, come descritto nella "Relazione di calcolo delle fondazioni principali" (RELCALCFOND001), sono incamiciati in un tubo forma il quale non farà interagire il getto di calcestruzzo fresco con la falda.

PUNTO 6

Aspetti ambientali

Rifiuti.

Non si riscontra tra la documentazione integrativa un elaborato che tratti verosimilmente questa tematica. Si rileva dalla documentazione (ciclo acque e trattamenti, piano di monitoraggio) l'impegno da parte del proponente di attuare tutte quelle politiche per la gestione più separata possibile dei rifiuti speciali (resine, fanghi chimici, lubrificanti esausti ecc.) e domestici (RSU prodotti dagli operatori, imballaggi fase di cantiere, ecc.) che verranno a prodursi in impianto, con l'ovvietà del rispetto della normativa vigente (MUD e conferimento a ditte e impianti specializzati). Non si rilevano caratterizzazioni/codificazioni degli stessi e un'ordine di grandezza quantitativo degli stessi.

RISPOSTA AL PUNTO 6

Non sapendo nello specifico le quantità di rifiuti prodotti nelle fasi di cantiere, esercizio e dismissione, sono stati illustrati generalmente quelli che si produrranno (tipologie) e le tecniche di smaltimento.

PUNTO 7

Aspetti ambientali

Piano di monitoraggio.

L'analisi del distinto documento integrativo [elaborato PMA001 del 11/2014] accoglie e predisponde le attività anche in merito al monitoraggio acustico. Visto il chiarimento esposto sugli aspetti progettuali

della implementazione del gruppo riscaldatore a gasolio da 36MWt risulta inutile la proposta contenuta nella precedente nota di effettuare un telerilevamento della funzionalità di queste caldaie.

RISPOSTA AL PUNTO 7

Nel "Piano di monitoraggio ambientale" (PMA001) vengono descritte le procedure per il monitoraggio di tutte le componenti ambientali in gioco (rumore, atmosfera, ambiente idrico, suolo e sottosuolo, vegetazione, flora e paesaggio, fauna, rifiuti, radiazioni non ionizzanti) sia nella fase di cantiere che in quella di esercizio.

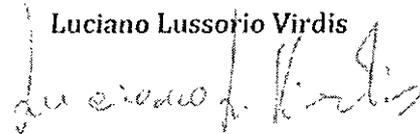
Con i migliori saluti.

Firma

Per la **FLUMINI MANNU LTD**

Il rappresentante

Luciano Lussorio Viridis



PEC DVA

Da: Per conto di: pec@pec.energogreen.com <posta-certificata@pec.aruba.it>
Inviato: venerdì 27 febbraio 2015 17:37
A: ministero dell ambiente dg salvag ambientale roma
Cc: eell.urb.tpaesaggio.ca@pec.regione.sardegna.it; ARPA PEC Sardegna; Regione Sardegna Dir Gen Ass Ambiente; ecologia@pec.provincia.cagliari.it; cfva.direzione@pec.regione.sardegna.it; Soprintendenza beni architettonici e paesaggistici Cagliari paesaggistici Cagliari; mbac-sba-ca@mailcert.beniculturali.it; Comune Decimoputzu; SEGRETERIA VILLASOR; ctva@pec.minambiente.it; Devis Bozzi - energogreen; mbac-dg-pbaac@mailcert.beniculturali.it
Oggetto: POSTA CERTIFICATA: Controdeduzioni ad Osservazioni prot. DVA-2015-0001504 del 19/01/2015
Allegati: daticert.xml; postacert.eml (422 KB)

--Questo è un Messaggio di Posta Certificata--

Il giorno 27/02/2015 alle ore 17:37:00 (+0100) il messaggio con Oggetto "Controdeduzioni ad Osservazioni prot. DVA-2015-0001504 del 19/01/2015" è stato inviato dal mittente "pec@pec.energogreen.com" e indirizzato a:

devis.bozzi@energogreen.com
segreteriavillasor@legalmail.it
mbac-dg-pbaac@mailcert.beniculturali.it
mbac-sba-ca@mailcert.beniculturali.it
mbac-sbapsae-ca.tutela@mailcert.beniculturali.it
arpas@pec.arpa.sardegna.it
protocollo@pec.comune.decimoputzu.ca.it
DGSalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it
ctva@pec.minambiente.it
ecologia@pec.provincia.cagliari.it
cfva.direzione@pec.regione.sardegna.it
difesa.ambiente@pec.regione.sardegna.it
eell.urb.tpaesaggio.ca@pec.regione.sardegna.it

Il messaggio originale è incluso in allegato, per aprirlo cliccare sul file "postacert.eml" (nella webmail o in alcuni client di posta l'allegato potrebbe avere come nome l'oggetto del messaggio originale).

L'allegato daticert.xml contiene informazioni di servizio sulla trasmissione

L'identificativo univoco di questo messaggio è: opec275.20150227173700.28467.06.1.48@pec.aruba.it